

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10,30.

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 5 novembre 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Airaghi, Bertucci, Bindi, Boato, Brancher, Bulgarelli, Burani Procaccini, Cannella, Cialente, Colucci, De Brasi, Deiana, Fragalà, Gasparri, Giancarlo Giorggetti, Raffaella Mariani, Martusciello, Mauro, Moroni, Motta, Pecorella, Pistone, Ranieli, Schmidt, Sgobio, Taormina, Tassone, Tuccillo, Valducci, Viceconte e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (5311) (ore 10,33).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'emendamento Lucidi Tab. 2.15.

(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. 5311)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2 (*vedi l'allegato A - A.C. 5311 sezione 1*).

Passiamo, dunque, alla votazione dell'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, su cui la Commissione ha espresso parere favorevole e il Governo si è rimesso all'Assemblea

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico e, dunque, occorre dare il preavviso...

PIERO RUZZANTE. Presidente, il relatore dov'è?

PRESIDENTE. Stanno scendendo, onorevole Ruzzante; per questo motivo, per ragioni di economicità dei lavori, do il preavviso di venti minuti, che decorrono da questo momento...

PIERO RUZZANTE. Ma chi ha richiesto la votazione nominale?

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 10,34).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di

cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10,55.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 10,55.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 2 - A.C. 5311)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentate.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, sull'emendamento in esame il Governo si era rimesso all'Assemblea. Ritengo che tale emendamento andrebbe corretto, limitandone la portata finanziaria alla metà rispetto all'attuale stanziamento. Invito pertanto i presentatori a riformulare in tal senso l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore sulla riformulazione proposta dal rappresentante del Governo?

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Signor Presidente, il relatore concorda con la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori accettano la riformulazione proposta dal Governo.

FRANCESCO BONITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16 come riformulato.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, intervenendo ieri sull'emendamento Maura Cossutta Tab. 2.3 evidenziavo il fatto che tale emendamento ha il medesimo contenuto di quello che stiamo per votare, nonché la stessa previsione di stanziamento che oggi il sottosegretario chiede di indirizzare a determinate voci. Vorrei di nuovo sottolineare la mancanza di riconoscimento in ordine alla validità delle proposte che l'opposizione presenta all'Assemblea.

Anche io, come il collega Bonito, chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, innanzitutto mi piacerebbe capire le ragioni che hanno indotto i presentatori ad accettare la riformulazione proposta dal Governo circa la quantificazione dell'emendamento stesso. Infatti, vista la finalità della proposta emendativa, o prima vi era stata una certa superficialità nella quantificazione dell'importo ritenuto necessario per l'amministrazione penitenziaria, oppure si fa come a Napoli: facciamo a metà e troviamo la soluzione. Dunque, lamento la mancata argomentazione dell'accettazione della riformulazione dopo che il sottosegretario ieri si era rimesso all'Assemblea, e quindi non aveva espresso un parere contrario sull'emendamento.

Saremmo stati più soddisfatti se fosse stato accolto l'emendamento Maura Cos-

sutta Tab. 2.3 per le considerazioni svolte ieri dagli onorevoli Lucidi e Boccia. Quest'ultimo nel suo intervento ha sottolineato come con tale emendamento si diano i soldi all'amministrazione penitenziaria ma li si tolgano al personale ed al capitolo dei servizi dell'amministrazione generale del Ministero dell'economia. Probabilmente, sarebbe stato più opportuno sottrarre tali soldi dagli stanziamenti per il Gabinetto del ministro. Si trattava di una questione di opportunità e ciò non avrebbe messo in conflitto ragioni legittime in termini di attesa da parte del personale che lavora al ministero ed esigenze dell'amministrazione penitenziaria.

Comunque, lamentando il fatto che non si è accolto il suddetto emendamento e nonostante sia stato dimezzato l'importo previsto, chiedo di sottoscrivere l'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo solo per chiederle il rispetto rigorosissimo delle norme e della prassi parlamentare nel prosieguo dei nostri lavori ed in relazione a quanto sta avvenendo in ordine all'emendamento ora in discussione. Signor Presidente, credo infatti che qualcuno debba formalizzare la presentazione della riformulazione...

ANTONIO LEONE. Onorevole Boccia, è stato fatto in seno al Comitato dei nove!

ANTONIO BOCCIA. ...che l'Assemblea debba poter vedere e conoscere tale riformulazione e che il relatore ed il Comitato dei nove possano e debbano avere la possibilità di esaminarla. Solo dopo tutto questo si potrà passare alla votazione. Non credo che il tutto possa avvenire nella maniera « innovativa » — rispetto alla prassi ed alle regole della vita parlamentare — che si sta ora verificando.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, si tratta di una riformulazione molto sem-

plice, per cui non credo che l'Assemblea abbia bisogno della distribuzione del relativo testo; il rappresentante del Governo ha semplicemente proposto una riformulazione che comporta la riduzione del 50 per cento degli stanziamenti, riformulazione peraltro accettata dal relatore e dai proponenti. Non credo pertanto che l'Assemblea abbia bisogno di un documento scritto, trattandosi solo di una riduzione degli stanziamenti.

Onorevole Boccia, lei ha ragione dal punto di vista formale, però migliaia di volte sono state accettate riformulazioni di proposte emendative presentate dal Comitato dei nove, dalla Commissione e dal Governo che, accettate dai proponenti, sono poi state poste in votazione. Passando ai voti, mi attengo pertanto ad una prassi consolidata.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, non discuto sul merito, ma chiedo solamente di poter avere cognizione della riformulazione. Ho chiesto il testo della riformulazione: non esiste! Devo andarlo a trovare nel resoconto stenografico o qualcuno deve informare esattamente l'Assemblea del suo contenuto? Stiamo per votare una riformulazione presentata a voce!

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, a questo punto vorrei pregare il rappresentante del Governo di ripetere la riformulazione proposta, in modo che tutti i colleghi abbiano piena contezza del contenuto della medesima. Ricordo peraltro che tale riformulazione è già stata accettata dai presentatori dell'emendamento in questione.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, si tratta semplicemente di portare lo stanziamento a 5 milioni, sia per quanto concerne l'unità previsionale 2.1.1.0 (tanto per la competenza quanto per la cassa) sia per quanto attiene all'unità previsionale 4.1.2.1 (anche in questo caso sia per le previsioni di competenza che di cassa).

MARCO STRADIOTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, volevo solo porre una questione di principio in relazione a tale argomento: abbiamo molte proposte emendative che sono viste favorevolmente sia dal relatore sia dal Governo e che però devono essere presentate dal relatore perché diversamente non può essere proposta una riformulazione della copertura. Il fatto di fare ora questa eccezione comporta che, in riferimento alla votazione di ogni altro emendamento, noi potremmo riformulare le coperture relative alle proposte emendative da noi presentate.

PRESIDENTE. Onorevole Stradiotto, non capisco quale sia la sua proposta.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, volevo solamente dire che se il Governo può cambiare la formulazione del testo per quanto riguarda le coperture degli emendamenti...

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Non si tratta della copertura!

MARCO STRADIOTTO. ...ciò deve valere anche per gli emendamenti da noi presentati, i quali sono stati respinti in Commissione proprio perché non avevano coperture condivise dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Stradiotto, il regolamento prevede che il Comitato dei nove ed il Governo possano presentare modifiche alle proposte emendative fino alla loro votazione, cosa che non è consentita agli altri parlamentari. Quella che stiamo applicando in questo caso è pertanto una norma di regolamento.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo solo per fare alcuni chiarimenti; innanzitutto non stiamo parlando di una copertura, bensì di una modifica di tabella, il che è cosa diversa rispetto al ragionamento condotto dal collega Stradiotto.

Per riprendere l'iter di quello che si è verificato, il Governo ha proposto stamani in Comitato dei nove la riformulazione dell'emendamento in oggetto, sulla quale io ho concordato. Tale riformulazione è stata poi ripetuta qui in aula, soltanto per conoscenza da parte degli altri sottoscrittori. Infine, per quanto riguarda la preoccupazione del collega Stradiotto, va detto che non si tratta di un mutamento di copertura, ma soltanto di un mutamento di tabella.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mario Pepe Tab. 2.16, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>.....</i>	<i>340</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>171</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>339</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>....</i>	<i>1).</i>

Prendo atto che gli onorevoli Campa e Falanga non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fanfani Tab. 2.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Questo emendamento intende rafforzare le previsioni di bilancio, con riferimento ad un capitolo che noi giudichiamo molto importante, quello della giustizia minorile. Ai colleghi della maggioranza dico che, per una politica di prevenzione e di attenzione nei

confronti della nostra infanzia, per quanto riguarda la possibilità che essa sia vittima di un reato o che ne sia autrice – ritengo infatti che si tratti di due facce della stessa medaglia –, dobbiamo ritenere essenziale un'impostazione politica seria del sistema giudiziario e degli interventi che lo Stato può porre in essere nei confronti dei minori, che sia sostanziata anche da risorse economiche.

Nella scorsa legislatura, si ritenne importante trasformare l'ufficio per la giustizia minorile, esistente presso il Ministero della giustizia, in dipartimento; ciò al fine di consentire che le politiche giudiziarie rivolte ai minori avessero un'autonomia di spesa. È chiaro che il passo successivo, che deve essere sempre mantenuto, è quello di finanziare l'attività di tale dipartimento. Noi riteniamo che il nostro emendamento vada proprio in questa direzione. Con interventi seri da parte dello Stato, cesserebbe anche di diffondersi una concezione sbagliata della considerazione che la giustizia deve avere nei confronti dei minori devianti. Si pensa spesso – è un pensiero che noi respingiamo – che il minore, nel momento in cui commette un reato, cessa di essere minore, perda la sua età e diventi improvvisamente adulto; conseguentemente, si immagina la risposta giudiziaria con le lenti dell'adulto. Tutto ciò è sbagliato, perché dobbiamo continuare a pensare, per il nostro paese, ad una giustizia a misura del minore, così come lo chiedono gli atti e le convenzioni internazionali, che il nostro paese ha ratificato.

È sbagliato ragionare sulla riduzione dell'età di imputabilità del minore, come sta accadendo oggi, a partire da alcuni fatti e da alcune emergenze. Si tratta infatti di una risposta sbrigativa, che soprattutto non darebbe sostegno effettivo a quei minori che rischiano di venire coinvolti nelle associazioni criminali o nella criminalità straniera internazionale. Occorre prima di tutto ripensare l'ordinamento del sistema penale, perché la risposta penale non può essere soltanto il carcere o comunque una pena, che è stata pensata per gli adulti ma che con un

leggero sconto viene applicata ai minori. Tutto ciò merita anche strutture apposite – ed è in tale ottica che si giustifica il nostro emendamento –, nelle quali ai minori sia dato un percorso di rieducazione, o di educazione vera e propria, idoneo alla loro età. Dagli istituti penitenziari minorili del nostro paese, ci giungono, ahimè, informazioni che vanno in tutt'altra direzione.

Vorrei dire ai colleghi, con riferimento all'istituto penitenziario minorile di Casal del Marmo, che associazioni di volontariato hanno dovuto offrire le coperte per i ragazzi ospiti della struttura, che l'istituto si è dovuto organizzare per fornire ai ragazzi i pasti, indebitandosi, che manca la possibilità di realizzare una comunità di transito per i ragazzi che passano dal centro di prima accoglienza al carcere e che non si sta assolutamente perseguendo e sostenendo l'istituto della messa alla prova.

Colleghi, attraverso le risorse e la nostra intelligenza dovremo, in primo luogo, affrontare questi argomenti. In questo modo, potremo anche aiutare la cultura del paese a comprendere meglio cosa sia la giustizia minorile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fanfani Tab. 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Prendo atto che gli onorevoli Mazzoni, Campa e Giuseppe Gianni non sono riusciti a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Siniscalchi Tab. 2.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo maggiori risorse per le esigenze della giustizia, in modo particolare per gli investimenti in conto capitale, ai fini di acquistare i beni mobili necessari per l'amministrazione giudiziaria.

Giova ricordare ai colleghi che, a pagina 85 della tabella n. 5 sullo stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2005, si legge che, per questa voce, risultano stanziati risorse pari a 598 mila euro, vale a dire un miliardo di vecchie lire. Questa cifra rende evidente l'assoluta inadeguatezza dell'impegno ministeriale rispetto ad un comparto di assoluta necessità, nonché per la buona quotidianità della vita giudiziaria del nostro paese.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 11,15*)

FRANCESCO BONITO. È chiaro che la cosa non ci può francamente stupire, se è vero come è vero che, a pagina 9, leggendo le note preliminari redatte dagli uffici del ministero per motivare, giustificare e sostenere la tabella dello stato previsionale del ministero stesso, vengono indicati tra gli obiettivi gli interventi volti al contenimento della spesa. Credo che tutto ciò dia il segno di un'impostazione, di una visione programmatica del futuro della vita giudiziaria del nostro paese che non può non allarmarci vivamente.

Vorrei informare i colleghi circa una nota, assai significativa, che il Ministero della giustizia (Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del personale e dei servizi) ha inviato a tutte le corti d'appello del nostro paese ed ai massimi dirigenti della Corte suprema di Cassazione.

In questa nota il direttore generale del ministero informa gli uffici destinatari che le risorse che sono state messe a disposi-

zione degli uffici, quelle per il secondo semestre, sono state preannunziate e poi revocate. Accade anche questo in un paese come il nostro, con un ministro della giustizia come quello che, in questo momento, regge le sorti del palazzo di via Arenula.

Sono state assegnate determinate somme che non hanno trovato adeguata copertura finanziaria sul capitolo competente. Vorremmo evitare tutto ciò, vale a dire che siano assegnate determinate risorse, le quali, sulla base dell'affidamento di un'assegnazione ministeriale, siano poi spese e che poi queste spese non possano essere onorate.

Questo è successo e questo vogliamo evitare, ma come si può evitare una siffatta circostanza se nello stato previsionale, ad esempio, per gli investimenti e per l'acquisto di beni mobili, prevediamo meno di un miliardo di vecchie lire?

Ecco dunque la giustificazione profonda del nostro emendamento, che tende a portare a 5 milioni di euro, cioè 10 miliardi di lire, uno stanziamento che riteniamo assolutamente necessario per corrispondere alle esigenze minime di vitalità di un ufficio giudiziario degno di questo nome.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Siniscalchi Tab. 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	365
Votanti	364
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	167
Hanno votato no ..	197).

Prendo atto che gli onorevoli Naro, Romano e Boato non sono riusciti ad

esprimere il proprio voto e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	377
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	169).

Prendo atto che l'onorevole Boato non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto esprimerne uno contrario.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3, e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A - A.C. 5311 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Deiana Tab. 3.900.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Deiana Tab. 3.900.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, la nostra proposta insiste sulla spesa per un particolare aspetto della difesa, vale a dire sulla partecipazione italiana al programma per i caccia d'attacco interforze. Dunque, chiediamo che una parte di quei fondi vengano stornati da quel tipo di spesa e rivolti al finanziamento di aspetti concernenti lo sviluppo economico del paese.

È evidente, quindi, la nostra intenzione di spostare stanziamenti da spese di guerra a spese di pace. Ma quella che ci spinge ad avanzare questa proposta non è solo una considerazione di carattere così generale, in quanto il problema è che il programma cui ho fatto menzione accentuerebbe in modo molto netto la tendenza, peraltro già in atto, a snaturare la concezione della difesa.

Si tratta, infatti, di un aereo con funzioni eminentemente di attacco, dunque la funzione è destinata inevitabilmente ad accentuare il carattere offensivo delle nostre Forze armate aeree, il che è diametralmente opposto a quello che dovrebbe essere, a nostro avviso, il ruolo del nostro paese sullo scenario internazionale.

Inoltre, siamo di fronte ad un programma statunitense all'interno del quale vi è una partecipazione italiana e ciò sottolinea ancora una volta un ruolo subordinato del nostro paese rispetto alla grande potenza imperiale degli Stati Uniti d'America.

Si tratta di un miliardo di dollari con ritorni garantiti che al massimo sono poco più della metà. Quindi, la nostra proposta si motiva anche dal punto di vista della convenienza economica.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Deiana Tab. 3.900, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	224
<i>Astenuti</i>	163
<i>Maggioranza</i>	113
<i>Hanno votato sì</i>	17
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i> ..	177).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	213
<i>Hanno votato no</i> ..	179).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5, e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 4*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonito Tab.5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, sin qui le proposte emendative da noi presentate a margine dei finanziamenti per la giustizia avevano il preciso obiettivo di incrementare le risorse destinate a tale comparto. Quindi, la copertura necessaria per finanziare le modifiche per le quali ci siamo battuti era individuata con il ricorso agli stanziamenti dello stato previsionale del Ministero dell'economia e delle finanze. Ora, a margine della tabella 5, che fa riferimento al Ministero della giustizia, riproponiamo gran parte degli emendamenti presentati all'articolo 2, ricercando ovviamente coperture diverse. Tali coperture restano nell'ambito degli stanziamenti già destinati alla giustizia e, pertanto, hanno l'obiettivo principale di razionalizzarne l'utilizzo. Cominciamo allora ad esaminare l'emendamento in oggetto.

Con esso chiediamo di incrementare per sette milioni di euro gli stanziamenti necessari per l'amministrazione penitenziaria, con preciso riferimento alle spese correnti. Analogamente, proponiamo una

corrispondente diminuzione delle risorse che il Governo, nella sua proposta di bilancio, ha assegnato al Gabinetto e agli uffici di diretta collaborazione del ministro della giustizia. Vorrei ricordare che, nel quadro complessivo degli stanziamenti per la giustizia, il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione del ministro sono quelli che maggiormente hanno beneficiato della benevolenza del ministro Sinscalco. Pertanto, pensiamo di introdurre elementi di razionalizzazione, proprio facendo carico su quel capitolo per coprire finanziariamente gli emendamenti da noi proposti in questa sede ed anche in seguito.

Infatti, è bene ricordare che gli stanziamenti dai quali ricaviamo le risorse finanziano le segreterie del ministro e quelle del sottosegretario. Inoltre, finanziano l'ufficio stampa e l'informazione, la rassegna stampa, la segnalazione di agenzie di stampa, l'attività diretta a mantenere rapporti continui del ministro e dei sottosegretari con esponenti e rappresentanti della giustizia, sia sul territorio nazionale che all'estero. Dagli obiettivi riportati sulla relazione, leggo infine che essi inoltre finanziano « il forte impegno sul piano internazionale per la cooperazione internazionale in campo giudiziario e penitenziario, con particolare riferimento alla prevenzione e al controllo della criminalità e del terrorismo ». Ebbene, vorrei ricordare la scarsa propensione europeista del nostro ministro della giustizia nonché la scarsa simpatia con cui il ministro Castelli giudica i processi di integrazione e, quindi, i rapporti internazionali.

Allora, sotto questo aspetto, tenuto anche conto della natura intrinseca della politica giudiziaria europeista del ministro Castelli, ritengo che si possa depauperare il capitolo in oggetto e assegnare le risorse all'amministrazione penitenziaria, che di esse ha sacrosanto e notevole bisogno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bonito Tab.5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	174
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Kessler Tab.5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, l'emendamento in esame reca una misura analoga a quella testé respinta dall'Assemblea. In particolare, sempre con riferimento alle spese correnti per il funzionamento dell'amministrazione penitenziaria, proponiamo un incremento di 5 milioni di euro, intervenendo, per la compensazione, sempre sugli oneri del Gabinetto e degli uffici di diretta collaborazione all'opera del ministro.

Siamo infatti molto preoccupati per le politiche carcerarie del ministro Castelli. L'azione del Ministero nelle politiche penitenziarie in questi ultimi tre anni è stata contrassegnata da una scelta di fondo ben precisa: per un verso, sono stati perseguiti investimenti immobiliari per incrementare le case di pena, e dunque per aumentarne il numero, e non soltanto per rendere migliori quelle già esistenti; per altro verso, è stata condotta una politica penale che trova nei processi di carcerizzazione una risposta adeguata alla questione penale che affanna le democrazie occidentali, e in particolare quella del nostro paese. Dunque, per un verso, bisogna costruire più carceri e, per altro verso, bisogna mandare più persone in carcere. Non è un caso che in questo momento l'entità della popolazione carceraria abbia raggiunto il livello massimo nella storia unitaria del nostro paese: è attualmente detenuto nelle carceri italiane più di un

cittadino ogni mille abitanti. Si tratta di un indice di carcerizzazione sconosciuto in tutte le democrazie occidentali: si riscontra un dato peggiore soltanto negli Stati Uniti e nella Russia di Putin.

I dati che ho citato danno il senso di una realtà molto preoccupante, che tuttavia affronteremo sul piano politico con altre iniziative. In sede di esame del bilancio, osserviamo che se il ministro Castelli vuole tenere in carcere oltre 56 mila detenuti si deve preoccupare anche delle risorse necessarie affinché l'amministrazione penitenziaria possa far fronte alle rilevanti questioni poste alla pubblica amministrazione da una così ingente popolazione carceraria. Da ciò discende l'esigenza profonda di un incremento delle risorse da mettere a disposizione dell'amministrazione penitenziaria, e dunque la motivazione, politica ma non solo, della proposta emendativa in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Kessler Tab. 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Passiamo all'emendamento Maura Cosutta Tab. 5.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, come ha spiegato il collega Bonito, il complesso delle proposte emendative in esame mira a richiamare l'attenzione sullo stato di previsione del Ministero della giustizia, pur insistendo nell'evidenziare la

necessità della destinazione di risorse specifiche in favore dell'amministrazione penitenziaria. Nel caso dell'emendamento in esame, si tratta del mantenimento, dell'assistenza, della rieducazione e del trasporto dei detenuti. Ho già avuto modo di osservare che il trattamento dei detenuti rientra nella funzione della pena delineata dalla Carta costituzionale. Esso, infatti, è finalizzato alla rieducazione e al reinserimento sociale del detenuto.

A questo aggiungerei un altro elemento che non va trascurato, vale a dire che in questa funzione c'è sicuramente una risposta molto significativa ed importante che oggi può essere data al bisogno di sicurezza dei cittadini, alla paura che gli stessi hanno di trovarsi vittime di episodi criminosi, e quindi al bisogno, che consegnano allo Stato, di sapere che chi ha commesso un reato possa comunque non turbare, successivamente ed ulteriormente, la loro sicurezza.

Ebbene, qui si misurano due concezioni. Da una parte, una concezione, quella che sta portando avanti questa maggioranza, che immagina il carcere come il luogo della separazione, in riferimento ad una teoria più generale, sostenuta dalla stessa maggioranza, per cui per risolvere i problemi bisogna espungerli, emarginarli dalla società: questa politica adottata per il carcere è soltanto sintomatica di tale teoria e la si ritrova in altri casi. Ad esempio, nelle proposte in materia di tossicodipendenza, in quelle che interessano il disagio sociale e i problemi di psichiatria, e la si ritrova — lo richiamavo prima — per quanto concerne i minori che commettono reati. In altre parole, tutto ciò che crea problemi lo si emargina, lo si separa dalla società.

Di fronte a questo, la nostra riflessione è che invece non si crea la sicurezza dei cittadini alzando fili spinati intorno alla comunità, ma la si crea se i problemi che si presentano nella società si comprendono e nella società si risolvono. Questo vale per i nostri detenuti, ai quali bisogna dare risposta — ed in questo senso opera la previsione contenuta nell'emendamento in esame — offrendo opportunità di reinse-

rimento lavorativo, formazione, possibilità anche di coltivare un mondo di relazione. In questo caso, penso soprattutto alla buona legge che il centrosinistra ha scritto sulle detenute madri, che non ha trovato attenzione conseguente da parte della maggioranza e del Governo. Si tratta di ipotesi e soluzioni legislative che oltre a chiedere, appunto, un impegno in termini di risorse, provvedono a recuperare il detenuto alla società e, in questo senso, portano chiaramente una risposta di sicurezza ai cittadini. Non è la quantità della detenzione che può offrire sicurezza, ma la qualità del percorso detentivo.

Noi vogliamo lavorare in questa direzione, perché abbiamo la prova che la vostra teoria ha fallito in tutti i paesi dove è stata adottata ed ha poi portato a un ripensamento. Infatti, ci si rende conto che non è quella la strada per affrontare i problemi dell'insicurezza sociale, ma la strada vera, la strada seria, è combattere contro le cause della criminalità, ma facendo sì che vi sia un percorso lungo il quale sia la vittima che l'autore del reato possano trovare una strada di giustizia riparativa, non di giustizia separativa, di giustizia inclusiva e non di giustizia esclusiva. È per questo, quindi, che vi invitiamo davvero ad accogliere questo emendamento, nella direzione di un cambiamento di rotta utile a tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Signor Presidente, anch'io vorrei aggiungere la mia firma a questo emendamento, che rappresenta un passo certamente significativo ma anche estremamente debole.

Noi dovremmo dare alla questione della giustizia penitenziaria il rilievo che le spetta e che purtroppo non riusciamo a darle. Oggi, la questione carceraria è la questione della giustizia, è la questione della civiltà di un paese che non riesce ad affrontare uno dei problemi che stanno alla base di una comune convivenza.

Sono ormai diversi anni che la politica non riesce a fornire una risposta proprio

sui temi della sicurezza dei cittadini; quella sicurezza che si garantisce concedendo delle opportunità, delle possibilità alle persone che escono dal carcere avendo terminato il loro periodo di detenzione, a coloro, cioè, che hanno già ampiamente e giustamente pagato per i reati commessi. Ebbene, ad esse dovremmo concedere l'opportunità di non rientrare nuovamente nel sistema carcerario. Il vero problema è come riuscire ad aiutare queste persone, che fanno parte della nostra comunità, a non commettere reati.

Si tratta di un problema di sicurezza e non più di carattere esclusivamente sociale, di carattere caritativo (aspetti che sarebbero già importanti). È un problema che ci tocca e che riguarda l'ordine delle nostre città, delle nostre istituzioni. Ecco, questo emendamento serve solo per « accendere i fari » su una questione che non riusciamo minimamente ad affrontare.

Dovremmo valutare gli effetti dell'« indultino » (così lo definirono i giornali), cioè di quel provvedimento che, alla fine, non era stato richiesto neanche dai detenuti che si trovano nelle carceri italiane. Ebbene, è stato un fallimento completo! Delle 56 mila persone in carcere, quante ne sono uscite rispetto ai proclami, alle paure, ai manifesti che abbiamo letto e che hanno puntato sulle paure e sull'insicurezza dei cittadini? Tutto ciò rappresenta ipocrisia e falsità!

Un Governo ed un Parlamento che hanno la capacità di governare, che hanno, cioè, senso di responsabilità e di giustizia, devono occuparsi seriamente della questione carceraria. E soprattutto devono occuparsi delle persone che, al momento dell'uscita dalle carceri, sono abbandonate a se stesse senza un lavoro, senza una casa e senza affetti. Le scorse settimane abbiamo letto sui giornali di casi addirittura intollerabili; ad esempio, quello di un padre che da sette anni non vede il proprio figlio soltanto per un problema burocratico. A tutto ciò non si forniscono risposte adeguate; si tratta di problemi affettivi che non riusciamo a porre sul tappeto per paura: vi è ipocrisia in chi

parla e va oltre. Fra i problemi dell'affettività, vi è anche il riuscire a trovare un amico, a vedere il proprio figlio, la propria moglie e la propria madre. Tutto ciò è quanto viene richiesto oggi in termini di qualità.

Sarebbero necessari, allora, ulteriori interventi finanziari per gestire dei progetti, per accompagnare queste persone. Tali misure rappresenterebbero un diritto di civiltà. Se non faremo fronte a ciò, negheremo un diritto a noi stessi; la civiltà progredisce e si misura, infatti, proprio su tali questioni e non su temi come il far cassa o altre priorità.

Vorrei aggiungere che la questione carceraria non riguarda soltanto i detenuti ma l'intera polizia penitenziaria, abbandonata a se stessa, considerata di serie B e spesso sotto organico (il relativo personale non riesce neanche a mantenere economicamente le proprie famiglie). È un settore senza mezzi: possiamo sostenere a gran forza che i quattro quinti dei detenuti nelle nostre carceri potrebbero evadere domani mattina perché non c'è sicurezza, perché non abbiamo compiuto investimenti sulla polizia penitenziaria. Questa è civiltà (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Maura Cossutta Tab. 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	391
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	196
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ..	214).

Prendo atto che l'onorevole Peretti non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cento Tab. 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, questo emendamento vuole porre in luce un'altra questione: l'emergenza sanitaria all'interno delle carceri, l'emergenza all'interno dell'emergenza.

L'emendamento prevede risorse aggiuntive per la medicina penitenziaria, perché quelle che questa legge finanziaria destina sono davvero insufficienti e assolutamente inadeguate a fronteggiare minimamente le esigenze sanitarie delle carceri. È in corso (avrebbe dovuto essere conclusa, ma ancora non si è giunti alla conclusione) l'indagine conoscitiva sulla salute penitenziaria condotta dalla Commissione XII, in sede congiunta con la Commissione II; da quanto emerge al momento con estrema chiarezza, la situazione sanitaria all'interno delle carceri è davvero drammatica. Naturalmente, bisogna fare delle distinzioni, occorre assolutamente prendere in considerazione le differenze all'interno del sistema complessivamente inteso; siamo, però, al di sotto dello *standard* necessario ad affrontare il problema dei servizi medici, di quelli infermieristici, dei servizi specialistici. I centri clinici dell'amministrazione penitenziaria non sono messi nelle condizioni di essere operativi in molti e troppi casi.

Conosciamo tutta la questione del passaggio al sistema sanitario dell'amministrazione della medicina penitenziaria, ma sappiamo anche che questo si è realizzato in maniera molto differenziata tra area ed area solo per quanto riguarda il SERT. Continua ad esserci il problema persino dei farmaci essenziali; non ci sono risorse per riparare la strumentazione medica o per sostituire quella che non funziona più o che è obsoleta. Tutto questo accade mentre la popolazione detenuta – l'abbiamo sentito or ora anche dalle parole del collega Ruggeri – continua ad aumentare e aumentano ovviamente i bisogni sanitari, aumentano e si modificano con un'incidenza sempre più preoccupante i

casi di AIDS, di TBC, di epatite virale e di malattie psichiatriche.

Per tale motivo chiediamo di approvare l'emendamento Cento Tab. 5.1 (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosato. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intervengo anch'io su questo emendamento, che chiedo di sottoscrivere, per evidenziare come vi sia una doppia pena che i detenuti devono subire: la prima è quella susseguente alla condanna, che è stata commisurata al reato e verificata da un giudice, data quindi in base ad una pena effettivamente da scontare; la seconda è quella che riguarda i detenuti malati che devono scontare una seconda pena aggiuntiva, non prevista dal nostro ordinamento, che anzi dice che di fronte alla malattia tutti i cittadini sono uguali.

Di fronte a questa situazione, noi sottolineiamo l'assenza di finanziamenti relativamente a tutto il sistema carcerario, ma in particolare — e mi ricollego a quanto ben diceva la collega Zanella — inerenti alla medicina penitenziaria e a tutti gli interventi che competono in questo settore allo Stato in collaborazione con le regioni; innanzitutto, quindi, finanziamento del sistema carcerario che colpisce in particolare gli ambiti educativi, assistenziali e sanitari. Noi riteniamo che questo emendamento, volto a spostare risorse proprio su questo fronte, sia utile e necessario.

Ricordo soltanto le figure degli educatori dei penitenziari, anch'essi insoddisfatti dal punto di vista numerico in un segmento, quello della rieducazione, che richiederebbe maggiori investimenti da parte dello Stato. Se si vuole uno Stato che garantisca sicurezza ai suoi cittadini occorre trovare il modo per finanziare un sistema penitenziario rieducativo e non soltanto detentivo.

Per fare ciò, servono risorse mirate al finanziamento di programmi rieducativi

che assicurino condizioni adeguate anche a coloro che operano all'interno delle carceri. Oggi, anche costoro sono costretti a lavorare in condizioni spesso inaccettabili, innanzitutto perché non sono in numero congruo rispetto alle esigenze. Si pensi che i parametri numerici relativi al rapporto tra personale e detenuti ci vedono vicini, sul piano comparativo, ai paesi in via di sviluppo.

Credo che da parte della maggioranza debba esservi, su questo punto, un ripensamento complessivo in relazione al programma che essa si era impegnata a realizzare con gli elettori: potremo avere maggiore sicurezza se le nostre carceri sapranno proporsi effettivamente anche come modelli rieducativi e non soltanto come luoghi di mera detenzione da cui coloro che hanno espiato la pena rischiano di uscire psicologicamente distrutti e senza avere seguito un necessario processo di reinserimento nella società.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi Pepe, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, intervengo brevemente soltanto per chiedere di apporre la mia firma all'emendamento Cento Tab.5.1 e per sostenere le argomentazioni già sviluppate dall'onorevole Zanella.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento Tab. 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i> ..	221).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	411
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	225
<i>Hanno votato no</i> ..	183).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Folena 6.900 è inammissibile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.901, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.903, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	418
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	227).

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.904, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	410
<i>Votanti</i>	408
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	205
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.902, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	415
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Ricordo che l'emendamento Calzolaio Tab. 6.905 è inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.906, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	412
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	188
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.907, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	423
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	212
<i>Hanno votato sì</i>	190
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Ricordo che l'emendamento Giovanni Bianchi Tab. 6.908 è inammissibile.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	233
<i>Hanno votato no</i> ..	188).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 5311)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella n. 7, e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 5311 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bimbi 7.900.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI. Signor Presidente, con questo mio emendamento cerchiamo

di correggere uno dei piccoli, ma non trascurabili, elementi che danno vita ad una sorta di gioco delle tre carte.

Il Governo toglie al CNR una parte cospicua di finanziamenti, inserendo nel bilancio di previsione per l'anno finanziario 2005, come se fossero nuovi, i fondi per i progetti finalizzati del CNR che, forse, sono i programmi più cospicui ed importanti. Con quest'artificio contabile si rende inoperante il CNR per la ricerca di possibili nuovi finanziamenti che sono quasi tutti cofinanziamenti e finanziamenti aggiuntivi. È una delle spie non secondarie di come il Governo e la maggioranza trattano l'università e la ricerca. A parole ci si siede ai tavoli dell'Europa per sostenere gli obiettivi europei concordati, ma nei fatti si lasciano i giovani ricercatori al di sotto dei livelli di sussistenza e si toglie alla ricerca la possibilità di essere competitiva in Europa e a livello parlamentare. Quindi, sosteniamo questa modifica puramente tecnica che stabilisce che i progetti finalizzati del CNR non possano coprire tutto il finanziamento; ciò che è stato stanziato è aggiuntivo per nuovi progetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento dell'onorevole Bimbi e sviluppare alcune brevi considerazioni.

Il Governo sta dando colpi molto seri alla struttura del Consiglio nazionale delle ricerche. Ormai, quest'ente è costretto ad operare con finanziamenti inferiori alle spese fisse e, quindi, agli stipendi. Ciò significa che i laboratori non hanno i finanziamenti per svolgere le ricerche, anche quelle più elementari. Tutto ciò produce danni seri, come il blocco delle attività più prestigiose quali i progetti europei che, com'è noto, richiedono un cofinanziamento. In una situazione così grave, il CNR non riesce neppure ad avere le risorse per cofinanziare. In molti casi, deve rinunciare a queste attività interna-

zionali. Da molto tempo, i laboratori non riescono a rinnovare la strumentazione. Si sta determinando una paralisi totale dell'attività, o almeno dei settori più innovativi, della ricerca più avanzata.

Una recente indagine svolta dalla rivista americana *Nature*, una delle riviste più prestigiose nel campo della ricerca scientifica internazionale, esaminando la situazione italiana e, in modo particolare, quella degli enti di ricerca (CNR, NFM) è giunta alla conclusione che anche una buona tradizione, e quell'italiana è una buona tradizione, può collassare se viene trascurata troppo a lungo. È ciò che rischiamo di fare. I continui tagli possono determinare guasti irreversibili. Vi chiedo di approvare l'emendamento in oggetto, perché limiterebbe i danni per la nostra ricerca (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bimbi 7.900, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	417
Votanti	414
Astenuti	3
Maggioranza	208
Hanno votato sì	185
Hanno votato no ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Titti de Simone Tab. 7.901.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, questa manovra finanziaria di guerra (*Commenti*)... C'è poco da blaterare, è così.

Questa manovra finanziaria sottrae risorse cospicue alla scuola, in piena sinto-